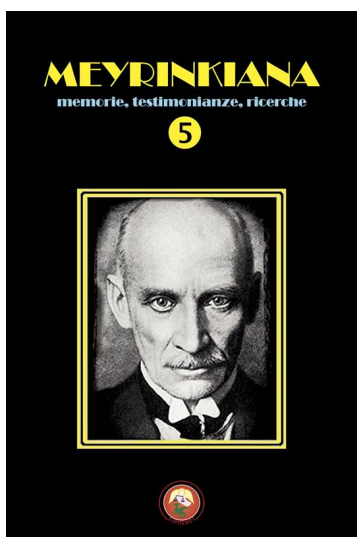


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Meyrinkiana: memorie, testimonianze, ricerche a cura di Vittorio Fincati, n. 5 (aprile 2025), Tipheret, Acireale (CT), 2025, pp. 88



In questo numero: Gustav Meyrink, *Il falco nero*; Vittorio Fincati, *I misteri della lettera "I"*; Gustav Meyrink, *Quattro lettere ad Alexander von Bernus*; Una conferenza di Théodore Tifferau; Una biografia: Frans Smit "Gustav Meyrink, alla ricerca del soprannaturale"; Gustav Meyrink, *A cosa serve la caccia bianca dei cani?*; Carl Kellner, *Yoga*; La genesi de "Il Golem" (1908-1913); Gustav Meyrink, *La storia dell'assassino Babinski*.

Questo quinto volume di *Meyrinkiana*¹ propone tre brevi testi e quattro lettere di Meyrink nonché una serie di contributi collegati alla sua storia culturale.

Il falco nero è un raccontino di Meyrink non proprio eccezionale, che gioca sui rapporti tra demoniaco e passione per la velocità.

Segue un testo di Vittorio Fincati su *I misteri della lettera “I”*, che è più curioso ma si costruisce in parte intorno ad un errore linguistico a cui Fincati è indotto da Meyrink stesso.

Il terzo capitolo de *Il Golem* si intitola infatti “I”, per “Ibbur”, termine ebraico con cui inizia nel romanzo un libro ebraico sfogliato da Schemajah Hillel, e che sta per “impregnazione”, parola che descrive nella tradizione giudaica una forma di inabitazione dell’anima di un defunto in un vivo, finalizzata al compimento di qualcosa che dal defunto è stato lasciato incompiuto.

Sennonché il suddetto termine *‘ibbūr* (עִבּוּר) non inizia in ebraico, come sembra credere Fincati su suggestione del Meyrink, con una *yod* (י), bensì con la gutturale

¹ Per chi vuole ordinarlo: <http://www.tipheret.org/product/meyrinkiana-5/>.

‘ayin (ע). Il suono “i” vi è indicato in effetti non già da una lettera bensì da un mero segno diacritico.

Quindi le successive considerazioni sull’*inversione* con cui tale iniziale viene vista da Hillel attraverso la pagina successiva, in virtù del foro praticato nel foglio per inserire le lamine d’oro di cui essa è costituita, risultano un poco stranianti, pur se è vero che anche la ‘ayin, come la yod, vista da dietro ovviamente si inverte simmetricamente al davanti, a differenza della latina *I* che sembrerebbe uguale, per cui il discorso sull’inversione funziona lo stesso...

Le considerazioni poi su questa “impregnazione” (che si distingue da una variante più ossessiva, quella del *dybbuk*) sono interessanti, e lo sono anche quelle sulla “magia delle lettere” islamica ispirate a Kerning e Sebbottendorff, tranne quando ancora si applicano a una “I” iniziale che in ebraico in *‘ibbūr* in verità non esiste.

Seguono *Quattro lettere ad Alexander von Bernus*, che Meyrink conobbe tramite Kubin e che trattano di questioni alchemiche. Vi descrive tre vie alchemiche, riguardo a cui sembra fare un bel po’ di confusione nel suo voler mettere insieme oriente ed occidente.

Segue un testo di Théodore Tifferau su *L’arte di far dell’oro*, citato dal Meyrink nella sua ultima lettera a

Von Bernus. A me sembra un gran pasticcio, ma io non sono alchimista, se non caso mai in senso simbolico...

Segue *Una biografia: Frans Smit "Gustav Meyrink, alla ricerca del soprannaturale"*, in cui si presenta la biografia di Meyrink scritta da Smit e si raccontano talune cose strane e alcuni "pettegolezzi" culturali curiosi.

Segue *A cosa serve la caccia bianca dei cani?* di Meyrink, un racconto grottesco su un'alchimia a base di sterco canino. Qualcosa del genere del resto provò lui stesso per davvero e ne parlò in un racconto autobiografico e autoironico che mi fece tanti anni fa letteralmente scompisciare dal ridere².

Segue *Yoga* di Carl Kellner, in cui questi tratta dello yoga come lo aveva appreso da un suo guru kashmiro. È interessante perché essendo del 1896 rientra nella categoria dei primi testi che parlarono di yoga tantrico.

La sua pretesa che fosse yoga anche l'insegnamento di Böhme è forse un po' troppo, così come è una corporosa idiozia il fatto che lo yoga serva a produrre fenomeni medianici...

² Cfr. Gustav Meyrink, *Il diagramma magico*, pref. Gianfranco de Turris, trad. Piero Cammerinesi, Basaia, Roma, 1983, pp. 95-102: "Quando volli fabbricare l'oro a Praga".

Vi si nota l'apporto di qualche fonte persiana, e nel complesso, a parte le trascrizioni dal sanscrito molto oscillanti e qualche errore interpretativo dovuto ai limiti personali del Kellner, il sistema dello yoga di Patāñjali si riconosce.

Si parla poi de *La genesi de "Il Golem" (1908-1913)*, con molte notizie curiose.

Ed infine è riportata *La storia dell'assassino Babin-ski*, una variante del capitolo "Donna" de *Il Golem*, decisamente il migliore dei tre racconti riportati.

21/08/2025